

Quali laici cristiani per la Chiesa e per il mondo ? Attualità di Giuseppe Lazzati



Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Giuseppe Lazzati (22/6/1909 – 18/5/1986) una delle figure più autorevoli del laicato cattolico del '900.

Per ricordare e commentare alcuni tratti della sua biografia e del suo pensiero abbiamo invitato il Prof. **Guido Formigoni**, docente di Storia Contemporanea all'Università IULM di Milano e presidente dal 1999 al 2008 dell'associazione **Città dell'Uomo** fondata proprio da Lazzati nel 1985 con il compito di offrire servizi per aiutare il laico credente a "pensare politicamente" da cittadino maturo.

**QUALI LAICI CRISTIANI
PER LA CHIESA E PER IL MONDO ?**

La testimonianza di Giuseppe Lazzati

In questo fascicolo è riportata la "presa in diretta" dell'incontro che si è svolto il 22 maggio in sala parrocchiale con la partecipazione di un buon numero di persone

SINTESI DELL'INCONTRO..... 2
 LA RELAZIONE..... 3
 GLI INTERVENTI..... 7
 RISPOSTE E COMMENTI CONCLUSIVI..... 9

... si tratta di ravvivare la coscienza dell'essere fedeli laici in tutta l'estensione e profondità del termine coincidente con l'estensione e profondità della vocazione e missione della chiesa riconosciuta, sentita e vissuta quale «universale sacramento di salvezza» dell'uomo e del mondo.

G.Lazzati - PER UNA NUOVA MATURITÀ DEL LAICATO, 1986

SINTESI DELL'INCONTRO

L'incontro è stato introdotto dalla proiezione di un breve filmato in cui sono stati ripercorsi i principali momenti della vita di Lazzati e sottolineati alcuni aspetti del suo pensiero.

Guido Formigoni ha poi sviluppato il tema generale dell'incontro attorno a questi tre punti:

- 1) il senso della fede cristiana come dimensione interiore dell'esistenza;**
- 2) essere laici, cristiani profondamente fedeli legati alla centralità del Vangelo;**
- 3) pensare politicamente.**

Al termine della relazione è stata lasciata la possibilità alle persone intervenute di proporre riflessioni personali, interventi e domande.

Formigoni ha poi risposto alle domande e commentato gli interventi sviluppando questi titoli:

- **senso di sconfitta e fiducia nel futuro;**
- **il linguaggio;**
- **nel mondo ma non del mondo;**
- **il Concilio Vaticano II;**
- **la giustizia;**
- **ragionare come Dio pensa.**

LA RELAZIONE



Il filmato appena visto ci presenta Lazzati e ci fa cogliere la distanza che c'è tra il nostro mondo e la sua esperienza, la sua mentalità e il suo modo di fare.

Ci sono alcune dimensioni della sua vita che hanno un'attualità straordinaria e di queste vorrei sottolinearne tre:

1) Il senso della fede cristiana come dimensione interiore profonda dell'esistenza

Lazzati, in tempi giovanili, a 20, 21 anni, fece la scelta della consacrazione, dell'essere all'interno di un'esperienza forte anche dal punto di vista personale, di vivere il cristianesimo secondo i consigli evangelici

proclamati e vissuti con una rigosità e una fedeltà tipica del modello di quegli anni, degli anni '30.

Oggi ci viene proposto lo stesso tipo di messaggio. Oggi, si sentono frasi come: *l'Italia è un paese secolarizzato ma, per fortuna, c'è ancora una tradizione, qualcosa è rimasto, c'è una cultura cattolica che è l'identità del nostro popolo.*

Queste affermazioni lo farebbero sorridere; replicherebbe infatti: ma *quale* cultura, *quale* tradizione, *quali* costumi !

Il problema dell'essere cristiano è il problema della coscienza delle persone, della profonda adesione interiore e della consapevolezza: o si sperimenta veramente la rinascita in Cristo all'interno della propria vita concreta, oppure sono solo parole che lasciano noi e il mondo attorno a noi così com'è.

Lazzati, alle persone che incontrava, non proponeva di aderire al suo istituto secolare, di fare la scelta di consacrazione o di fare una scelta di tipo clericale o monacale: chiedeva, piuttosto, di verificare profondamente, nella propria coscienza, l'attaccamento a Gesù Signore della vita e Signore della storia.

Qualche anno fa si diceva che il punto essenziale è l'*evangelizzazione*, l'aderire al Vangelo. Ma aderire al Vangelo vuol dire convertirsi ogni giorno, perché nessuno vive questa adesione in modo definitivo. Questo è il termine di riferimento di ogni esperienza ecclesiale.

2) Essere laici, cristiani profondamente fedeli legati alla centralità del Vangelo

Lazzati proviene da un contesto ecclesiale pre-conciliare in cui la coscienza laicale non era particolarmente coltivata. Sostanzialmente il messaggio di allora era quello che i laici, che non sono né sacerdoti né religiosi, possono sì essere cristiani *ma, purtroppo*, sono impegnati in tante faccende che li distolgono dall'essere cristiani; sì i laici possono santificarsi *nonostante* siano nel mondo. Questo era lo schema mentale di allora e Lazzati lo ribalta.

Lazzati sull'onda di una riflessione confluita poi nel Concilio Vaticano II (Lumen Gentium n. 31 – 33¹) ribalta questo modo di pensare.

Per lui essere cristiani laici è essere all'interno dell'esperienza di questo mondo, condividere le condizioni normali della vita degli uomini e delle donne di questo nostro tempo, vivendo le leggi interne delle cose, le leggi interne dell'essere famiglia, dell'essere lavoratori, cittadini, scienziati ecc, sperimentare tutto quello che c'è di buono nella creazione e sforzarsi ogni giorno di ordinare secondo Dio le cose del mondo; non per battezzarle, ma per illuminarle, perché sono già buone di per sé, o per sanarle là dove c'è bisogno della Grazia del Signore.

Cristo è il significato ultimo di tutta la realtà, quella che è venuta prima e quella che è venuta dopo la storia di Gesù di Nazaret, nel senso che Gesù completa e porta alla ricapitolazione finale quel mondo che è stato creato come cosa buona.

Allora, proprio per questa valorizzazione positiva della realtà, bisogna capire come va il mondo, bisogna impegnarsi, bisogna avere competenza, bisogna entrare all'interno delle leggi del creato.

Perché la Chiesa sia equilibrata ha bisogno della presenza di laici; laici che siano veramente fedeli, con la vita centrata sul Vangelo, ma anche capaci di leggere le cose in cui sono immersi dall'interno e di portare quindi all'interno della Chiesa questa loro esperienza, questa loro competenza; ragionando insieme, discutendo di quello che bisogna fare; non semplicemente adottando "ricette" preconfezionate da chi sa quale dottrina o da chi sa quale pensiero.

Lazzati, che era stato uomo di Azione Cattolica, fin dalla presidenza dei giovani, nella Giac a Milano e poi ancora nel dopo Concilio, insisteva che l'Azione Cattolica non doveva "stare in sacrestia", ma doveva portare all'interno della Chiesa tutta la struttura, la dimensione, la forza e la competenza di laici che vivono nel mondo e che, attraverso la loro esperienza, aiutano la comprensione del complesso rapporto tra la Chiesa e il mondo.

¹ Lumen Gentium 31: <...> Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.

Oggi nella Chiesa si parla poco di laicato. Eppure deve esserci chi esprime in modo specifico e profondo all'interno della Chiesa questa vocazione, quella del laico; che è diversa da chi ha la vocazione di costruire la comunità cristiana e di essere punto di sintesi e di convergenza all'interno della comunità cristiana. Le vocazioni sono diverse: cerchiamo di coltivarle nella loro diversità per arricchirci reciprocamente.

3) Pensare politicamente

Si può dire che Lazzati era testimone di un mondo in cui la politica era molto diversa da quella che è oggi. Oggi la politica sembra un teatrino, uno show. Questo è lo schema mentale di oggi: *la politica è una funzione amministrativa utile per fare qualche show televisivo a cui invitare politici brillanti, capaci di dialettica e di litigio per assicurare l'audience.*

Ai tempi di Lazzati c'era un partito, la DC, che era espressione della grande maggioranza dei cattolici italiani e rappresentava il volano di mediazione tra la Chiesa e la politica e del quale, in fondo, ci si poteva fidare. Qualche anno dopo la morte di Lazzati questo partito è svanito.

Adesso siamo in una situazione caratterizzata da un grande pluralismo. Dalle indagini sociologiche, sembra che i cristiani votino per tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Ma possibile che sia tutto uguale, che non c'entri niente l'essere cristiani ?

Si dice che *la politica è leggera e quindi, in fondo, la scelta non è tanto rilevante per il mio essere cristiano.*

Di questo, nei luoghi ecclesiastici non si parla, anche comprensibilmente perché non si vuole discutere troppo, visto che le posizioni sono così diverse. Così, per comodo, facciamo finta che la diversità non ci sia.

D'altra parte la Chiesa, che non ha più un punto di mediazione organizzato, come era prima la DC, si sente responsabile in prima persona di quello che succede nel paese e tende ad intervenire sempre di più. E anche questo è comprensibile, perché si dice: *a chi affido la promozione e la difesa dei grandi valori, se non parlo in prima persona ?*

Quindi parlano e alcune volte parlano anche un po' troppo. Perché un conto è richiamare i grandi valori, i valori non negoziabili; un conto è dai valori non negoziabili dedurre poi delle applicazioni, delle leggi che devono fare i conti con la complessità di questo mondo, e devono fare i conti anche con la mediazione, con altre persone che la pensano in un altro modo.

Lazzati aveva un'idea diversa: il compito fondamentale della Chiesa è quello della formazione, quello di sostenere quell'adesione interiore personale alla fede senza la quale il cristianesimo non c'è.

Fare formazione sui valori, riflettere sulle grandi scelte storiche e far capire alla gente come il mondo progredisce.

Fare questo astenendosi, però, dall'impegnarsi sulle scelte concrete della politica evitando cioè la commistione con le dinamiche della politica che sono quelle proprie del potere.

Quali laici cristiani per la Chiesa e per il mondo ? Attualità di Giuseppe Lazzati

Nei fatti politici, vanno coinvolti i laici cristiani, quelli con una vocazione specifica per la politica, quelli che hanno la capacità per lavorare in questo campo.

Laici competenti, di cultura, che capiscano bene com'è il modo migliore per mediare tra i valori non negoziabili e la complessità della storia, e che poi mostrino la fecondità della propria fede prendendo le proprie responsabilità, facendo le proprie scelte, magari sbagliando anche, ma assumendosi fino in fondo queste responsabilità.

Lazzati dedica gli ultimi anni della sua vita a queste riflessioni. Diceva: *“Leggo il Vangelo ma non ci trovo norme politiche, l'unica cosa che trovo fissata chiaramente è la distinzione tra fede e politica, quella che dice «date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio»”*.

GLI INTERVENTI



1) Sensazione di sconfitta e ... fiducia nel futuro

Avverto una sensazione di sconfitta riguardo le idee e il pensiero sul laico così come Lazzati lo ha inteso e sviluppato.

E' sconfitta l'idea del laico impegnato e questo ha come conseguenza il fatto che i cattolici italiani non si sentono protagonisti più in nessuna forma politica.

Mi interessa un commento sul più volte richiamato pessimismo di Lazzati e ... sulla sua fiducia nel futuro.

2) Impegno e coerenza

La politica impegna; Lazzati si impegnò con coerenza per tutta la vita anche nei momenti difficili del lager.

Oggi il "concetto" del cristiano e, in particolare, di quello impegnato in politica è sempre più stemperato: prevale il "sì ma".

Serve ancora un forte richiamo alla coerenza del vivere la vita da veri cristiani.

3) La formazione

Un dubbio: l'impressione che per comprendere le idee proposte da Lazzati

sia necessario un livello di preparazione culturale piuttosto elevato.

Un parere su questa impressione e su come veniva concepita da Lazzati la formazione.

4) Nel mondo ma non del mondo

Si è perso quell'entusiasmo che si aveva inizialmente finita la guerra.

Adesso ci si è seduti e si vive così un cristianesimo minimo: basta andare messa e impegnarsi, ma fino a un certo punto.

La testimonianza di Lazzati è quella, invece, di un impegno fino in fondo.

Purtroppo adesso ci si adegua e anche nella politica prevale la standardizzazione.

Si vuole vivere restando tranquilli. C'è anche un senso di paura.

Non si ha il coraggio di affrontare la realtà e di credere nella storia. Si adegua la propria vita alla realtà del momento.

Anche una caduta dell'entusiasmo del Concilio Vaticano II. Lasciato un po' in disparte.

5) La giustizia

Vorrei conoscere le idee di Lazzati riguardo al concetto di giustizia.

6) Il Concilio Vaticano II

Lazzati: una persona che ha vissuto in prima persona tutti i concetti espressi dal Vaticano II.

Un uomo del suo tempo che ha percorso e vissuto alcune idee del Concilio; più di quello che, forse viene vissuto oggi.

 Quali laici cristiani per la Chiesa e per il mondo ? Attualità di Giuseppe Lazzati

Come il rapporto laici – gerarchia o come quello dell’essere uomini che vivono nel mondo pur non essendo del mondo.

7) Il linguaggio

Non conosco Lazzati, non ho avuto mai particolare interesse per comprare o leggere un suo libro.

Dalle immagini che abbiamo visto, sentendolo parlare, mi trovo un po’ in difficoltà. L’atteggiamento nei confronti del mondo, la valorizzazione dell’umano è condivisibile e condiviso da altri movimenti nella Chiesa, penso all’Opus Dei per esempio.

Il modo di parlare, di porsi, invece; questo stile “aulico”, un po’ antico, da professore. Mi sembra che non sia il modo migliore per “destare interesse”.

Vedo cioè una differenza, una dicotomia tra il messaggio e il modo in cui questo messaggio viene affermato.

Quasi che non fosse la persona più adatta per affermare quel messaggio, certamente valido anche indipendentemente da Lazzati.

8) Formatore

Di presenza però era diverso, era di altri tempi ma era di sicuro fascino per i giovani.

Ricordo che riceveva gli studenti in rettorato trovando il tempo durante il giorno anche ora tarda.

Aveva attenzione verso le altre persone.

Era un “formatore” anche attraverso questi comportamenti.

9) Ancora sul linguaggio

Sul modo di esprimersi di Lazzati ho avuto un’altra sensazione.

Mi sembra che sia stato in grado di esprimere concetti difficili con una

chiarezza e semplicità espositiva tipica di un professore e in forma estremamente comprensibile.

Penso anche al modo in cui li esprime. Si capiscono e ti restano impressi proprio perché li senti dire da lui.

10) Il suo ricordo

Alcuni amici di Azione Cattolica si commuovono ancora al solo ricordo di Lazzati.

Persone che hanno avuto lunga familiarità con una figura di certo carisma.

RISPOSTE E COMMENTI CONCLUSIVI



Senso di sconfitta e ... fiducia nel futuro

Non è giusto assegnare a Lazzati l'etichetta di pessimista. Era un uomo lucidamente consapevole delle difficoltà che il suo modo di vivere e di ragionare non scontato gli procurarono.

Ci furono resistenze, polemiche; dalla Cattolica fu mandato via in malo modo; venne attaccato direttamente da movimenti che gli diedero del "protestante". Condusse e visse le sue battaglie.

Nonostante questo era un uomo di una straordinaria apertura al futuro.

L'idea che si mettesse, da pensionato 75 enne, a girare per l'Italia a incontrare gruppi di giovani facendo anche 3 o 4 tappe alla settimana è la dimostrazione del suo investimento sul futuro.

E nel suo archivio, che ho avuto recentemente occasione di visionare, ho trovato i foglietti di preparazione di quelle serate. Pensate a un persona che ha fatto centinaia di incontri sull'essere laici - cristiani: alla fine le frasi verranno automatiche, scontate !. Invece no; tutte le volte si rifaceva una scaletta perché segnava una frase adatta a quel tal gruppo, perché aveva parlato con il responsabile e aveva qualcosa da sottolineare, ...

Questa dedizione è solo tipica di un uomo che ha fiducia nel futuro che ha l'idea che le cose possano cambiare: in questo senso non è un pessimista.

La sconfitta di alcune sue posizioni nel modo d'oggi per certi aspetti è vera. C'è la sensazione che il modo di vivere da laico al modo di Lazzati non sia oggi maggioritario, sia piuttosto in discussione, da alcuni dimenticato.

Complessivamente però non parlerei di "sconfitta" ? Si deve parlare piuttosto delle difficoltà che ancora oggi si sperimentano, ma non si deve perdere una fondamentale fiducia, che è quella fondata sul fatto che il mondo è buono perché è stato creato da nostro Signore ed è stato redento da Gesù in croce.

Questa è la forza che permette di essere fedeli fiduciosi nel futuro.

Nel Vangelo c'è anche il famoso detto di Gesù che dice che quando il Figlio dell'uomo tornerà sulla terra, non è scontato che troverà ancora la fede.

Non è scontato che la storia si evolva sempre lungo una linea in crescita, in miglioramento, in progresso continuo. Ci possono essere anche arretramenti della coscienza umana; momenti di vera e propria difficoltà a condividere l'esperienza della fede cristiana. Eppure questo non toglie la fiducia di fondo, il guardare il futuro e la speranza nel domani che sarà migliore.

Il linguaggio

Si percepisce certamente una diversità fra i pensieri ascoltati direttamente da lui e quelli scritti. Effettivamente non era un grande scrittore. E' vero che leggere i suoi testi è un po' faticoso, perché non è uno scrittore brillante, non è uno di quelli dalla "penna facile", sono testi che richiedono un po' di attenzione.

Non era però nemmeno un ermetico. Certamente legato a una logica e a un periodare che non definirei aulico o accademico, quanto piuttosto logico e molto articolato: pieno di periodi sottocinici, frasi parentetiche, ritorni sullo stesso concetto. Dal vivo, invece, sapeva anche essere di una enorme semplicità.

E non sono sicuramente discorsi o concetti adatti solo a laureati. Penso che lui fosse in grado di dire le cose fondamentali in cui credeva rivolgendosi, con una grande apertura, anche a persone di cultura elementare a cui chiedeva, certo, uno sforzo di crescita e comprensione; perché lui era convinto che tutti potessero entrare nella logica di una consapevolezza critica della propria fede, e quindi applicarsi anche alla teologia, da persone normali, da persone credenti.

Era un sforzo proposto e richiesto a tutti e che tutti, nel loro modo, potevano percorrere.

Nel mondo ma non del mondo

Il problema dell'adeguamento al mondo era un suo punto di riflessione costante. Anche lo studio dei padri della Chiesa sotto il profilo letterario esprimeva la volontà di capire un momento in cui il cristianesimo non era ancora il centro di una civiltà, era diffuso all'interno di un mondo pagano e cominciava però, dall'interno, a cambiare quel mondo.

Il testo che amava di più era la *Lettera a Diogneto* in cui c'è quella famosa descrizione sui cristiani che vivono all'interno della società: abitano le città non da persone diverse o con costumi o lingue diverse e neppure intendono distinguersi. Ma condividono la vita di tutti e allo stesso tempo sono l'anima del mondo - *quello che l'anima è nel corpo così i cristiani sono nel mondo*².

Dare testimonianza concreta di non essere del mondo senza isolarsi né mettersi su un piedistallo per condannare. Essere nel mondo ma non del mondo: è il centro di tutto il discorso di Lazzati.

Il Concilio Vaticano II

Il Concilio è stato il suo grande punto di riferimento. Ha preparato e sperimentato alcune idee ancor prima che queste si sviluppassero pienamente attraverso il Concilio.

² dalla Lettera a Diogneto - I cristiani non si differenziano dal resto degli uomini, né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. <...> E, pur seguendo nel vestito, nel vitto e nel resto della vita le usanze del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e per ammissione di tutti incredibile. Abitano ciascuno la loro patria, ma come forestieri. Partecipano a tutte le attività di buoni cittadini e accettano tutti gli oneri come ospiti di passaggio. Ogni terra straniera è patria per loro, mentre ogni patria è per essi terra straniera. <...> Trascorrono la loro vita sulla terra, ma la loro cittadinanza è quella del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere sono superiori alle leggi. <...> In una parola, i cristiani sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo. L'anima si trova in tutte le membra del corpo; anche i cristiani sono sparsi nelle città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo; anche i cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo.

La Gaudium et Spes³: la Chiesa è nel mondo e non contro il mondo. Bisogna amare il mondo moderno per saperlo correggere nei suoi errori. E la trasformazione del mondo, inizia dalla propria coscienza attraverso il passo essenziale che è quello di essere cristiani convinti e con una adesione interiore alla fede.

E questo ancora prima di chiamare le masse a raccolta e fondare un grande movimento per “battezzare il mondo”.

In contrasto con altre impostazioni (per esempio con quella presente all'interno dell'Azione Cattolica e che faceva capo a Luigi Gedda - una posizione più attivista, attenta a pesare come massa nella società) lui insisteva su questa dimensione interiore che non è elitarismo ma è esigenza primaria di conversione interiore per trasformare la realtà.

Questo è un punto essenziale che gli permette di vivere quasi in anticipo le riflessioni poi espresse dal Concilio e che lui prontamente adotta come suo linguaggio fondamentale che continuerà a portare con sé per tutta la sua vita.

La giustizia

La sua concezione della giustizia è legata a quella sintesi che ritroviamo nei primi articoli della Costituzione dove è presente l'idea forte per cui lo Stato, la Repubblica, deve essere rispettosa dei diritti della persona come singolo e nelle forme sociali in cui si sviluppa la sua esistenza e quindi non essere assolutamente impositiva di alcun genere di ideologia, di valore, riconoscendo, piuttosto, e promuovendo i diritti dell'uomo.

Nello stesso tempo, però - Articolo 3⁴ - la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono la piena manifestazione della cittadinanza.

Rimuovere gli ostacoli: questo era secondo Lazzati il compito della politica delle istituzioni e questo significava esercitare la giustizia, mettere le persone in grado di esprimere veramente i propri diritti.

Democrazia non è solo andare a votare; è sostenere un percorso di istituzioni pubbliche in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena cittadinanza delle persone.

Credo che lui sia rimasto fedele sempre a questa impostazione. Lazzati venne criticato quando, in periodo di riforme istituzionali, si equivocava per conservatorismo quello che era la fedeltà alla prima parte della Costituzione; questo nocciolo fondamentale che è il

³ Gaudium et Spes 1 - Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

⁴ Articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

rispetto totale dei diritti, del pluralismo di uno stato laico, e nello stesso tempo il compito della Repubblica di garantire maggior giustizia.

Ragionare come Dio pensa.

La fiducia nella ragione umana era, in Lazzati, fortissima, sempre sul crinale dell'impostazione secondo cui la ragione umana è una ragione fallibile, corrotta che si completa solo con la grazia e che da sola non è in grado di risolvere i problemi del senso della vita e delle cose ultime. Ma la ragione umana, nonostante abbia bisogno della grazia, non è per nulla disprezzabile, anzi deve essere sviluppata in ogni sua possibilità perché è stata messa all'opera nella creazione esattamente con questa funzione.

La valorizzazione della cultura, anche la grande fiducia nella possibilità di dialogo fra le persone, anche quelle con ideologie diverse.

Lazzati non ha vissuto il problema della diversità religiosa, ma sicuramente non sarebbe stato un sostenitore della visione banale del multiculturismo che dice *ciascuno può avere la sue fedi e costumi e poi si organizzino le diverse comunità basta che non ci si dia reciprocamente fastidio*, che è il "pensiero della - cosiddetta - differenza", ciascuno nel suo mondo e proprio nel brodo.

Sarebbe stato invece sostenitore dell'idea che anche tra persone di fedi diverse ci sia la possibilità di un ragionamento comune basato sulla convinzione che anche se una persona crede in Allah o nel Dio della Bibbia o nella Torah, comunque ha, come dotazione comune a tutti gli esseri umani, una ragione; è un essere pensante e quindi ha la possibilità di incontrarsi su un terreno comune con chiunque e di sviluppare un dialogo e di incontro.

La grandissima esperienza della Costituente fu anche questa: che questi giovani cattolici trentenni, venuti da una formazione rigida e totalitaria, si trovarono a ragionare con liberali, comunisti, socialisti, ecc. e non fecero un compromesso, ma riuscirono a incontrarsi su un linguaggio comune, motivato, per ciascuno, in modo diverso, ma alla fine condiviso.

Questa è la formidabile capacità della ragione umana: di incontrarsi anche quando le premesse non sono le stesse.

Credo che su questo la testimonianza di Lazzati ci consegna un insegnamento straordinario.